

Abstract

Angela Borghesi, «Dio ha gli occhi obliqui». La *religio* radicale di Anna Maria Ortese

- Un sentimento religioso profondo, ma declinato in maniera assai personale, alimenta l'opera di Anna Maria Ortese. Questo saggio prende le mosse da un racconto del 1948, *Dio ha gli occhi obliqui* (raccolto molti anni più tardi nel volume *L'Infanta*), fondato sull'idea di un Creatore disattento, distratto, perfino ambiguo. A fronte di questa percezione di un errore d'origine nell'universo fa riscontro un forte investimento sulla figura di Cristo, non solo redentore dell'umanità peccatrice, ma anche emblema di un'opposizione al male universale che esige un radicale capovolgimento di valori e di prospettive. A tale concezione si ispirano sia alcune discusse prese di posizione pubbliche, come la richiesta di perdono per i criminali nazisti Reder e Priebke, sia i tre romanzi «animalisti» (*L'iguana*, *Il cardillo addolorato*, *Alonso e i visionari*), imperniati su personaggi dalla palese valenza cristologica. Ed è qui che la *religio* radicale di Ortese trova la sua espressione più efficace e coerente.
- A deep, personal religious feeling characterizes Anna Maria Ortese's work. This article starts with an analysis of a 1948 short story, *God's oblique gaze* (*Dio ha gli occhi obliqui*, collected many years later in the volume *L'Infanta*), where the Creator turns out to be an inattentive, ambiguous being. Along with this idea of an original flaw undermining the universal order, Ortese focuses on the figure of Jesus Christ, conceived both as the saviour of sinful mankind and the emblem of a struggle against the universal evil requiring radical reversals of values and perspectives. This understanding affects some of Ortese's public stances, such her controversial proposal to pardon Nazi criminals Reder and Priebke; it also inspires her three «animalistic» novels (*L'iguana*, *Il cardillo addolorato*, *Alonso e i visionari*) based on Christological characters. It is here that Ortese's radical *religio* fully displays its strength and consistency.

Luca Clerici, Anna Maria Ortese oltre la politica

- Nonostante la frequentazione con esponenti delle istituzioni e dei partiti politici e la collaborazione a testate sia di destra sia di sinistra, le idee politiche di Anna Maria Ortese non rispecchiano alcun schieramento e sono originali, perché elaborate

attraverso la scrittura letteraria. Si sviluppano infatti in tre fasi corrispondenti ad altrettante opere: *Angelici dolori* (1937) rappresenta la fase “prepolitica”, *Il mare non bagna Napoli* (1953) quella dell’impegno militante, *Corpo celeste* (1997) l’approdo a una visione postpolitica irrazionalistica, anarchico-libertaria e ispirata agli ideali socialisti ed evangelici di eguaglianza.

• Despite Anna Maria Ortese’s connections with institutional and political exponents, even if she collaborated with left and right wing periodicals and newspapers, her ideas do not mirror any political sympathy and they are very original as they were elaborated through her literary works. As a matter of fact, there are three different phases corresponding to three different works: *Angelici dolori* (1937) stands for her “prepolitical” period, *Il mare non bagna Napoli* (1953) represents her political involvement, whereas *Corpo celeste* (1997) constitutes her vision, which is postpolitical, irrationalistic and anarchic, inspired from the socialist and evangelic ideas of equality.

Iwan Paolini, La casa sonnambula. Su due racconti di Anna Maria Ortese

• L’opera di Ortese presenta, con notevole ricorrenza, la presenza di cronotopi domestici legati all’ambito della residualità. Tanto nei casi di testi vicini al modo fantastico quanto in racconti a più forte vocazione realistica, lo spazio domestico è spesso portatore di una rete di significati rimossi. Il motore degli intrecci mostra inoltre un innesco narrativo ricorrente: una protagonista femminile si ritrova in un ambiente domestico più o meno apertamente ostile e, ridotta a uno stato di torpore, cerca di interpretare la catena (interrotta) dei significati che l’abitazione esprime. Lo studio si propone dunque di fornire una analisi (non esaustiva) della costante in oggetto: a partire da alcuni studi sulle mutazioni rappresentative dello spazio domestico perturbante, passando per due casi di studio (*Le sei della sera* e *Interno familiare*), si arriverà dunque a connettere l’operazione di Ortese con più estesi fenomeni europei relativi allo svuotamento di senso del cronotopo della casa nel Novecento.

• Ortese’s work presents, with considerable recurrence, the presence of domestic chronotopes linked to the area of residuality. Both in the cases of texts close to the fantastic and in stories with a stronger realistic vocation, the domestic space is often the bearer of a network of repressed meanings. The driving force of the plots also shows a recurring narrative trigger: a female protagonist finds herself in a more or less openly hostile domestic environment and, reduced to a state of torpor, tries to interpret the (interrupted) chain of meanings that the house expresses. This study therefore aims to provide a (non-exhaustive) analysis of this constant: starting from some studies on representative mutations of the perturbing domestic space, passing through two case studies (*Le sei della sera* and *Interno familiare*), I will therefore connect Ortese’s operation with more extensive European phenomena relating to the emptying of sense of the chronotope of the house in the twentieth century.

Monica Farnetti, Sui bordi dell’umano. Una lettura di *Il cardillo addolorato*

• Partendo dalla proposta, già avanzata in precedenza, di leggere *Il cardillo addolorato* come riscrittura a grandi linee del *poème-en-prose* dannunziano *Le vergini delle rocce*, l’intervento si propone di sondare la vicenda che lega Elmina, Teresella e Florida al cardillo, animale quasi mitico che tiene il lettore sul confine tra l’umano e il non umano e che fa parte di quella schiera di “Minimi” che costella l’opera ortesiana. In particolare, viene discusso del rapporto tra Elmina e il cardillo,

visto come esempio di una relazione salvifica che permette agli uomini di andare verso l'inesplorato, l'inespresso, l'impensato.

- Starting from the early suggestion to read *Il cardillo addolorato* as a roughly rewriting of D'Annunzio's poem *Le vergini delle rocce*, this paper aims to explore the story that tie Elmina, Teresella and Floridia to the "cardillo", an almost mythical animal that hold the reader on the edge between human and non-human and which is part of that group of "Minimi" that dot the Ortesian work. Notably, the relationship between Elmina and the "cardillo" is discussed as an example of a redeeming relationship that allows men to go towards the unexplored, the unexpressed, the unexpected.

Federica Pisacane, La parola come suono. Sugli scritti di teoria musicale di Amelia Rosselli

- La poesia di Amelia Rosselli è strettamente legata alla musica. Dopo una panoramica della sua formazione musicale, avvenuta nell'ambito delle avanguardie musicali del scaturite dalla "nuova musica" dodecafonica, questo contributo intende offrire una lettura degli scritti di teoria musicale di Rosselli, evidenziando non solo le nuove idee musicali della poeta, ma anche i legami con la teoria musicale coeva, dalla musica dodecafonica di Schönberg a quella post-weberniana, passando per le lezioni della Scuola di Darmstadt. Se la recensione ad *Armonia di gravitazione* di Roberto Lupi (1950) è un semplice commento alle teorie musicali del compositore e didatta, il secondo saggio, *La serie degli armonici* (1954) è un vero e proprio trattato di teoria musicale nel quale Rosselli mette per iscritto una nuova teoria armonica, riprendendo le riflessioni di Anton Webern e affacciandosi alle sperimentazioni della musica elettronica. Le sue ricerche culminano infine in *Spazi metrici* (1962), dove affiora il legame tra la musica e la nuova metrica nella contrapposizione tra la forma chiusa e quella aperta: punti di riferimento sono la teoria degli "universi sonori multipolari" di Henri Pousseur e lo stretto legame tra testo e musica secondo Luigi Nono.

- Amelia Rosselli's poetry is closely linked to music. After an overview of his musical training, which took place in the context of the musical avant-gardes resulting from the twelve-tone "new music", this paper shall offer a reading of Rosselli's musical theory writings, highlighting not only the new musical ideas of the poet, but also the links with contemporary music theory, from Schönberg's twelve-tone music to post-Webernian music, passing through the lessons of the Darmstadt School. If the review of Roberto Lupi's *Armonia di gravitazione* (1950) is a simple commentary on the musical theories of the composer and teacher, the second essay, *La serie degli armonici* (1954), is an actual treatise on musical theory in which Rosselli's explain a new harmonic theory, taking up the considerations of Anton Webern and overlooking the experiments of electronic music. Her research finally culminates in *Spazi metrici* (1962), in which the link between music and the new metrics emerges in the contrast between the closed and the open form. Reference points are the theory of "multipolar sound universes" by Henri Pousseur and the close link between text and music according to Luigi Nono.

Małgorzata Ślarzyńska, Una tazza di tè: Cristina Campo traduttrice di Katherine Mansfield

- L'articolo è dedicato all'antologia di racconti di Katherine Mansfield *Una tazza di tè e altri racconti*, curata e tradotta da Vittoria Guerrini (Cristina Campo) per Frassinelli nel 1944. Il lavoro sulla Mansfield si colloca in un momento importante del percorso

intellettuale della Campo, che nello stesso periodo in cui appare questa traduzione inizia la sua attività letteraria come poeta e saggista. Per ricostruire la storia editoriale di *Una tazza di tè e altri racconti* si confronterà il testo della prima edizione con le ristampe apparse nel 1952 e nel 1966. Nell'articolo sarà inoltre presentato e analizzato un documento rilevante per chiarire l'iter traduttivo della raccolta: la lettera di Cristina Campo a Fernanda Ojetti del 20 agosto 1945, conservata nell'Archivio Contemporaneo Bonsanti di Firenze e finora inedita e sconosciuta.

• The article is dedicated to Katherine Mansfield's anthology of short stories *Una tazza di tè e altri racconti*, edited and translated by Vittoria Guerrini (Cristina Campo) for Frassinelli in 1944. The work on Mansfield comes at an important moment in Campo's intellectual journey, who at the time of its publication began her literary activity as a poet and essayist. To reconstruct the publishing history of *Una tazza di tè e altri racconti*, this article compares the text of its first edition with reprints that appeared in 1952 and 1966. The article also presents and analyzes a relevant document to shed more light on the translation process of the anthology: the letter from Cristina Campo to Fernanda Ojetti dated August 20th, 1945, preserved in the Contemporary Bonsanti Archive in Florence and hitherto unpublished and unknown.

Francesco Diaco, Esplorando *Betelgeuse*. Tempo profondo e antropocene in Franco Buffoni

• L'articolo prende spunto dalla lettura di *Betelgeuse e altre poesie scientifiche* (2021) per indagare alcuni temi centrali nella produzione di Franco Buffoni, che viene costantemente confrontata con quella di altri autori contemporanei, da Calvino a Pusterla e Anedda. In primo luogo, si affronta la questione dello statuto del soggetto e delle relazioni tra "io" e "noi". Si interpreta, poi, la complessa stratificazione cronologica dispiegata dall'autore, con particolare attenzione al concetto di "tempo profondo". Successivamente, si nota l'oscillazione tra la denuncia del cambiamento climatico e una prospettiva più ampia sull'antropocene; si ricostruisce, inoltre, la *Weltanschauung* buffoniana, con alcuni rimandi al recente immaginario apocalittico. Infine, ci si interroga sui rapporti tra il pensiero laico, illuminista e anti-antropocentrico di Buffoni e l'ecologismo, riguardo alle relazioni tra l'uomo, le altre specie e l'ambiente.

• In this article, I take *Betelgeuse e altre poesie scientifiche* (2021) as the starting point to investigate some of the main themes of Franco Buffoni's literary production, which I compare to other contemporary authors, from Calvino to Pusterla and Anedda. Firstly, I address the status of the subject and the interactions between the "I" and the "we". Then, I interpret the complex chronological stratification deployed by the author, with particular attention to the notion of "deep time". Next, I notice the fluctuation between a critical stance towards climate change and a broader perspective on the Anthropocene; in this section, I also reconstruct the author's *Weltanschauung*, analysing his use of apocalyptic imagery. Lastly, I examine the relationship between ecologism and Buffoni's atheistic, rational, and anti-anthropocentric thinking, as it concerns the connections between humans, other species, and the environment.

Piergiuseppe Pandolfo, L'ode 1, 22 di Orazio nella traduzione di Andrea Zanzotto

• Il contributo costituisce un commento alla traduzione da parte di Andrea Zanzotto di Hor. *carminum*. 1, 22 e si pone l'obiettivo di evidenziare come il poeta traduttore abbia

cercato di conservare e riprodurre il tono del testo oraziano. Da un lato, Zanzotto si attiene il più possibile al lessico e alla sintassi dell'originale latino, restituendo la forza semantica di alcune parole chiave in termini ricercatamente attinti dall'italiano letterario e immessi in un movimento traduttivo che miri quasi all'equivalenza sintattica con il dettato oraziano; dall'altro, cerca di ricomporre in un diverso mosaico le *callidae iuncturae* oraziane, ridefinendo la *dispositio* nella ricerca di un nuovo schema simmetrico che, laddove possibile, replichi alcune corrispondenze foniche e morfologiche presenti nell'originale e, qualora no, ne surroghi o bilanci in qualche modo le permutazioni più rilevanti dal punto di vista stilistico. L'articolo si propone quindi di analizzare il modello di traduzione realizzato da Zanzotto per la versione italiana dell'ode a Fusco, riflettendo complessivamente sulle ragioni che possano aver spinto il traduttore verso determinate scelte.

- The article comments on Andrea Zanzotto's translation of Hor. *carm.* 1, 22, with the purpose of examining the ways in which the poet-translator attempted to preserve and reproduce the tone of the Horatian text. On the one hand, Zanzotto adheres as closely as possible to the lexicon and syntax of the Latin original, rendering the semantic force of certain Latin key words in terms studiously drawn from literary Italian and inserted in a translation movement that aims almost at syntactic equivalence with the Horatian style. On the other hand, he tries to recompose in a different mosaic the Horatian *callidae iuncturae*, redefining the *dispositio* in the search for a new symmetrical scheme that, where possible, replicates certain phonic and morphological correspondences present in the original and, where not, somehow replaces or balances their more stylistically relevant permutations. Thus, the paper aims to analyse the translation model made by Zanzotto for the Italian version of the ode to Fuscus, reflecting overall on the reasons that may have led the translator toward certain choices.

Ian Poggio, *A casa tua ridono. Origini e ciclicità dell'ultimo Mastronardi*

- Il saggio intende analizzare la seconda e meno nota fase della produzione di Lucio Mastronardi, ricostruendo la vicenda redazionale dell'ultimo romanzo dell'autore: *A casa tua ridono*. Pubblicato nel 1971 e sostanzialmente ignorato dalla critica non è, come spesso è stato considerato, l'ultimo disperato tentativo di un autore in crisi, ma il frutto di una lunga e faticosa ricerca durata sette anni, intrapresa all'indomani della pubblicazione del *Meridionale di Vigevano* (1964). La riflessione originata nell'autore dalla rilettura della *Recherche* è tutta basata sul problema del tempo nel romanzo (oggetto della seconda parte del contributo): Mastronardi estremizza la sensazione di immobilità e astoricità che permea l'intera "trilogia di Vigevano" per tentare di costruire una nuova narrazione interamente basata sull'intreccio e la compenetrazione dei piani temporali.

- The article focuses on the second and less known phase of Lucio Mastronardi's production, retracing the editorial story of the author's last novel. *A casa tua ridono*, published in 1971 and disregarded by the critic, it is not, as it has often been considered, the last and desperate try of an author in the middle of a crisis, but the result of a long and tiring research lasted seven years, undertaken the day after the publication of the *Meridionale di Vigevano* (1964). The thinking of the autor (after the re-reading of Proust's *Recherche*) is all based on the problem of time in the novel: Mastronardi exaggerates the feeling of immobility and astoricity that permeates the entire "Vigevano's trilogy", trying to build a new narrative based on the interweaving and interpenetration of temporal levels.

Linda Puccioni, Per una poetica del colore nella lirica di Hugo von Hofmannsthal

- A caratterizzare i componimenti giovanili di Hugo von Hofmannsthal sono in particolare la ricerca dell'essenza delle cose e il tentativo di rendere, all'interno del testo poetico, il processo dinamico del divenire. Grazie all'evocazione semantica della parola il poeta compone versi densi di immagini sensoriali. Questo saggio si propone di analizzare il linguaggio lirico hofmannsthaliano tracciando una vera e propria poetica del colore.
- The distinctive features of Hugo von Hofmannsthal's early poems are in particular the search for the essence of things and the attempt to translate – within the poetic text – the dynamic process of being. Thanks to the semantic evocation of words, the poet composes verses full of sensory images. The aim of this essay is to analyze the lyrical language of Hofmannsthal's poetry by tracing a real poetics of colour.

Matilde Manara, Quelle che si voltano. L'apostrofe in Montale

- Con il seguente articolo ci proponiamo di ripercorrere alcuni testi montaliani estratti da *Ossi di seppia*, *Le Occasioni* e *La bufera e altro* in cui il ricorso all'apostrofe si carica di una funzione particolarmente significativa, nell'economia delle singole poesie come in quella delle raccolte dalle quali provengono. Le ambiguità di cui l'apostrofe è responsabile non ci permetteranno solo di riflettere sulla specificità del rapporto di Montale con la tradizione lirica, ma anche di dimostrare che i suoi versi non possono né essere interpretati come degli «enunciati di realtà» (Käte Hamburger), né essere ricondotti alla categoria del *dramatic monologue* modernista.
- The aim of this paper is to re-examine a selection of Montale's poems chosen among those collected in *Ossi di seppia*, *Le Occasioni* and *La Bufera e altro* in which the use of the apostrophe is charged with a particularly significant function. The ambiguities for which this rhetorical device is responsible will allow us to reflect on the specificity of Montale's relationship with lyric tradition, but also to demonstrate that his verses cannot be traced back either to what Käte Hamburger calls "reality statements" or to the typically Modernist genre of the dramatic monologue.

Yole Deborah Bianco, Confini, soglie e spazi sacri. Dentro le mura bassaniane

- La pianificazione letteraria in Bassani ha una precisa organizzazione razionale nello spazio. Questi spazi progettati di conseguenza creano confini naturali e simbolici. Nella sua *opera omnia* l'autore oltrepassa quei confini, come in un rito sacro, creando una soglia liturgica e ricevendo l'investitura poetica dalla tradizione. Il saggio propone un'analisi di alcuni luoghi-soglia e di alcuni spazi sacri nella scrittura bassaniana.
- Literary planning in Bassani has a specific rational organisation in space. These designed spaces as a result create natural and symbolic boundaries. In his *opera omnia* the author crosses those boundaries, as in a ritual, creating a liturgical threshold and receiving poetic investiture from tradition. The essay proposes an analysis of certain threshold places and sacred spaces in Bassani's work.

Claudia Crocco, Poesia lirica, poesia di ricerca. Appunti su alcune categorie critiche di questi anni

- In questo articolo si tenta una riflessione sull'uso della categoria di "poesia di ricerca", emersa in particolar modo nella prassi della critica di poesia negli ultimi

quindici anni. Punto di partenza è il confronto fra due testi estratti da libri di poesia italiana contemporanea (*Tua e di tutti* di Tommaso Di Dio e *Una lunghissima rincorsa* di Jacopo Ramonda) usciti nel 2014, simili per temi affrontati, ma diversi proprio perché per uno di essi (*Una lunghissima rincorsa*) si è parlato di “poesia di ricerca”.

- This article attempts to consider the use of the category of “research poetry”, which has been used in contemporary poetry, especially in the last fifteen years. The starting point is the comparison between two texts extracted from books of contemporary Italian poetry (*Tua e di tutti* by Tommaso Di Dio and *Una lunghissima rincorsa* by Jacopo Ramonda), both released in 2014, similar in terms of themes, but different precisely because one of them (*Una lunghissima rincorsa*) has been considered “research poetry”.

Matteo Di Gesù, Usi pubblici e politici di Dante Alighieri

- In occasione delle celebrazioni per il settecentenario della sua morte, in Italia è stato riproposto un Dante “nazionale” e “nazionalista”. In questo articolo si ripercorre la storia degli usi pubblici e politici del poeta della *Commedia*: dalla fine del Settecento, quando nasce il suo culto moderno, al Risorgimento, dalla Prima guerra mondiale al Fascismo, fino agli anni più recenti del Dante “pop”.

- The commemorations of Dante Alighieri’s 700th death anniversary saw in 2021 a “national” and even a “nationalist” Dante cropping up once again in the Italian public discourse. This article summarises the history of the public and political uses of the poet of the *Divina Commedia*: from the end of the 18th century, when his modern cult was born, to the Risorgimento, from the First World War to Fascism, up to the more recent “pop” Dante.

Stefania Gismondi, La parola e lo sguardo. Scrittura critica e arte figurativa in Fortini

- È indubbio che l’arte abbia avuto, nella formazione della sensibilità di Franco Fortini, un ruolo importante. La non cospicua presenza di testi di saggistica direttamente dedicati all’arte è un dato che sorprende e pone interrogativi. Tuttavia si evidenzia, al contempo, una presenza liminare, ma profondamente connaturata: l’orizzonte figurativo, pur non direttamente, pare infiltrarsi nell’intelaiatura del discorso critico dedicato alla letteratura, in diversi livelli e modalità. Quando la pittura di Bacon entra in contatto con le immagini letterarie di Morante e Rosselli, assistiamo alla costruzione di un discorso che tenta di evadere i confini degli specifici linguaggi formali, per restituire un immaginario potentemente evocativo, seppur sempre strutturalmente coerente.

- There is no doubt that art played an important role in the formation of Franco Fortini’s sensibility. The not conspicuous presence of non-fiction texts directly devoted to art is a fact that surprises and raises questions. At the same time, however, a liminal but deep-rooted presence is evident: the figurative horizon, though not directly, seems to infiltrate the framework of the critical discourse dedicated to literature, in different levels and ways. When Bacon’s painting comes into contact with the literary images of Morante and Rosselli, we witness the construction of a discourse that attempts to evade the boundaries of specific formal languages, returning a powerfully evocative imagery, albeit always structurally coherent.

Elena Arnone, La schedatura delle lettere di Franco Fortini nel database *Epistulae*

• Attraverso il caso filologico delle circa 1100 missive interessate dal progetto *Franco Fortini. Corrispondenza editoriale e altri carteggi* (<http://epistulae.unil.ch/projects/fortini>), il contributo illustra il funzionamento del database *Epistulae*, sviluppato presso l'Università di Losanna e liberamente consultabile dal 12 luglio 2022. Il caso di studio mostra come lo strumento garantisca un approccio integrale alla corrispondenza di un autore, grazie alla separazione tra i dati delle lettere, e la descrizione dei testimoni cui fanno capo a vari livelli documentali (minuta, copia originale trattenuta dal mittente, copia spedita). Ciò consente sia l'integrazione di lacune in un singolo documento, sia la ricostruzione di processi genetici talvolta complessi (ad esempio, le lettere che rivelano l'inquietudine formale di Fortini nell'anno delle sue dimissioni da Einaudi, 1963). Dotato di spazi per la formulazione di congetture, *Epistulae* rappresenta un ponte ideale verso future edizioni.

• Examining the philological case of the approximately 1100 letters within the project *Franco Fortini. Corrispondenza editoriale e altri carteggi* (<http://epistulae.unil.ch/projects/fortini>), the article illustrates the functioning of *Epistulae*, developed at the University of Lausanne and published on 12th July 2022. The project shows how the digital tool helps study an author's correspondence exhaustively, thanks to the separation between the data of the letters, and the description of the papers testifying them at various documentary levels (drafts, original copies retained by the sender, copies sent). Through this approach, information lacking in single documents can be fulfilled, as well as it is possible to reconstruct complex genetic processes (for example, the letters of 1963 revealing Fortini's formal concern in conjunction with his self-dismissal from the Einaudi publishing-house). Collecting the results of systematic correspondence studies, *Epistulae* can be considered an ideal bridge to a future edition.